

Ho sentito UN RANTOLO nello spazio



I FRATELLI Gian Battista e Achille Judica mostrano il nastro magnetico sul quale è stata registrata la serie dei segnali captati il 2 febbraio scorso dalla loro stazione radio, e il comunicato diramato alla stampa. I due giovani sono studenti: il primo frequenta la facoltà di lettere, mentre l'altro è laureando in medicina all'Università di Torino.

Torino, febbraio

La sera del 9 febbraio, entrando in una piccola stanza al settimo piano d'un palazzo del centro di Torino, sono stato colto da un attimo di profonda angoscia. All'improvviso, mentre osservavo gli impianti di una stazione radioricevente, ho udito un rantolo soffocato. Mi sono voltato di colpo, rabbrivendo. « Qui muore un uomo! », è stato il primo pensiero agghiacciante. Poi ho visto una bobina magnetica che girava: era la registrazione dei segnali emessi dallo *Sputnik VII*.

La registrazione era stata effettuata dai fratelli Achille e Gian Battista Judica, titolari della stazione privata I 1 - TCH. I due ragazzi erano già noti per avere, primi in Europa, udito il richiamo del *Baby moon*, la piccola luna. Il 2 febbraio erano all'ascolto sulla fre-

quenza di 19.989 megahertz quando all'improvviso avvertirono il battito d'un cuore umano e un respiro affannoso. Avevano inserito come sempre il magnetofono, si fecero ancora più attenti. Alle 22.14, dagli spazi lontani il suono si ripeté, angoscioso. Poi scomparve e non fu più riudito.

Quasi alla stessa ora gli apparecchi riceventi dell'Osservatorio Astronomico di Bochum, in Germania, avevano raccolto con una certa chiarezza brani di messaggi radio in lingua russa, mescolati a segnali Morse e ad altri rumori indecifrabili. Anche a El Paso, nel Texas, il professore universitario John M. Sharp captò, nella stessa giornata, il battito d'un cuore umano nello spazio.

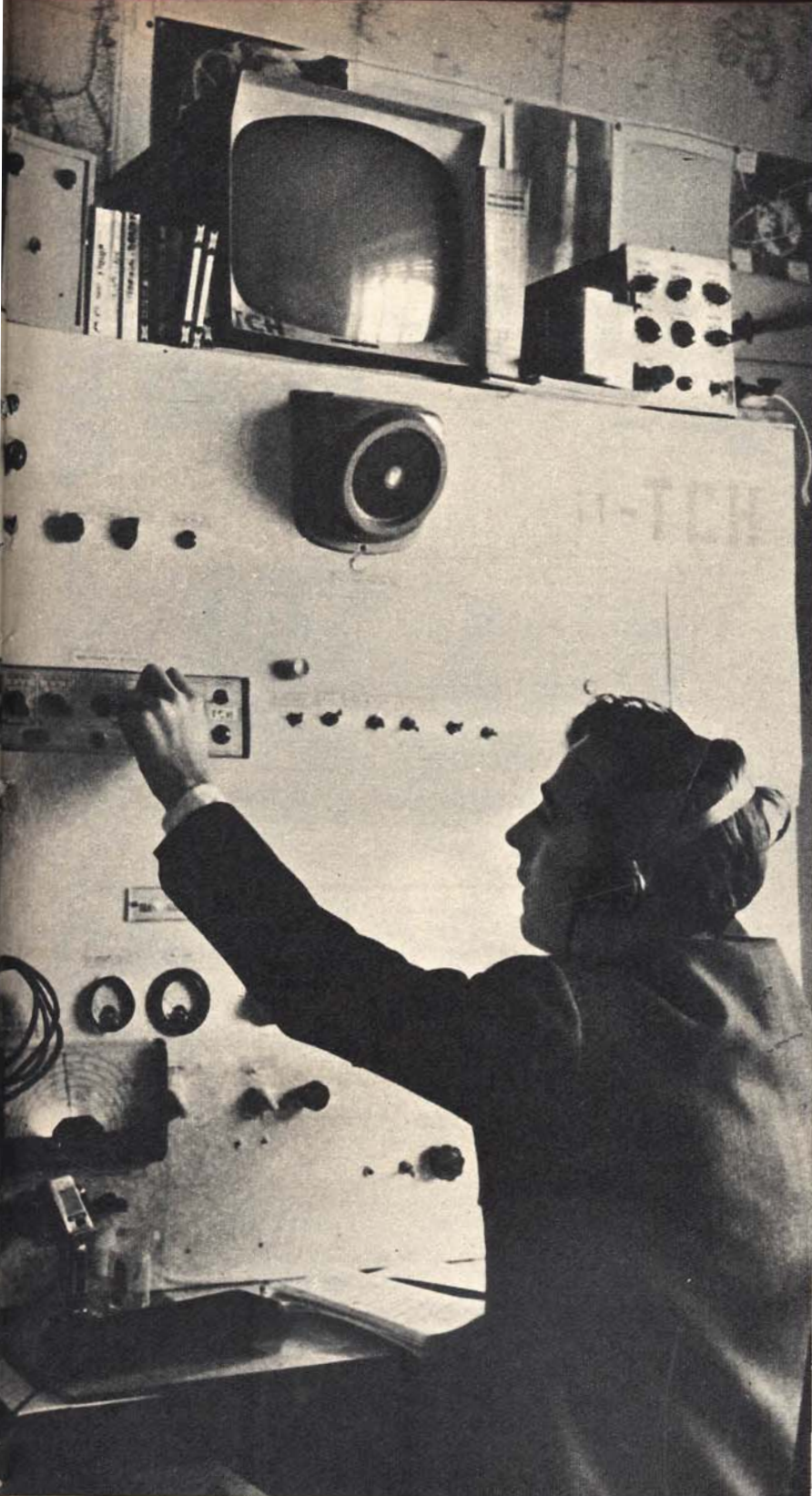
Che cosa rappresentava il segnale misterio-



LA STAZIONE RADIO è situata al settimo piano d'un palazzo di via Accademia Albertina, a Torino. A circa 300 metri sul livello del mare, è isolata dagli altri caseggiati che potrebbero arrecare disturbi nelle trasmissioni e negli ascolti. La sezione ricevente è costituita da un apparecchio americano del tipo HRO, adatto alle lunghezze d'onda particolari dei satelliti lanciati nello spazio.

so? Mosca tacque per due giorni. Sabato 4 febbraio, nel tardo pomeriggio, emise un comunicato di venti righe, il più breve di tutta l'attività spaziale sovietica; era stato lanciato lo *Sputnik VII*, di sei tonnellate. Non si davano altri ragguagli. Una cortina di silenzio calò sulla marcia nello spazio dello strano veicolo che, a intervalli, veniva sentito in Germania, in Italia, negli Stati Uniti e persino avvistato in Scozia e in Danimarca.

Il nastro magnetico è stato portato alla Scuola cardiocirurgica dell'Università di Torino, per un esame dal punto di vista biofisiologico. Il fonocardiografo ha dato il tracciato del rumore cardiaco, che appare di durata e di frequenza leggermente aumentata rispetto alla normale. L'ascolto dei suoni cap-



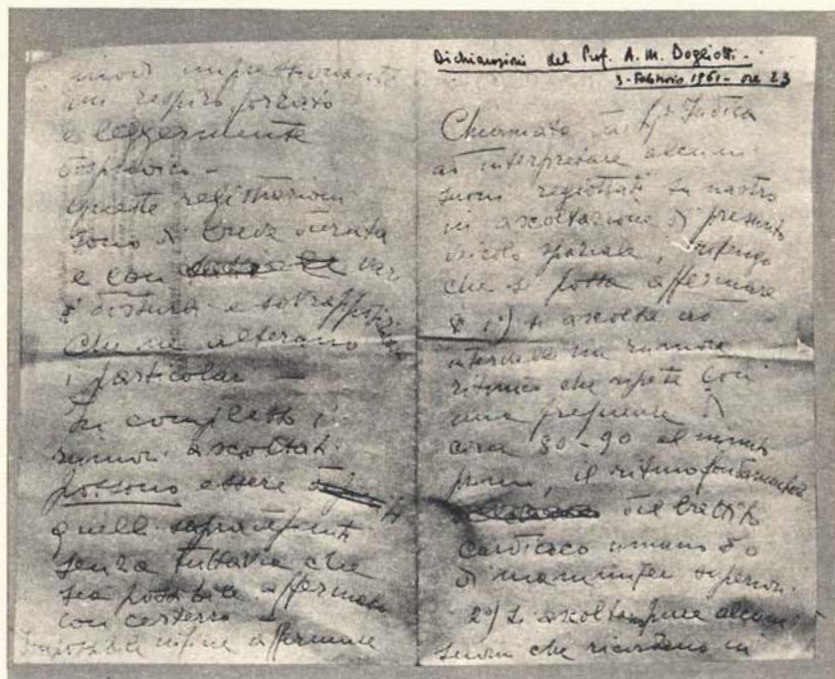
Composto da dieci tubi elettronici, l'apparato è fornito di perfezionatissimi strumenti di controllo, che permettono di determinare e classificare le varie emissioni. Questa stazione fu la prima in Europa a captare, il 5 ottobre 1957, il segnale lanciato dallo «Sputnik I». È collegata costantemente ad un magnetofono, che ha registrato tutte le trasmissioni dei satelliti americani e russi.

tati nella notte è impressionante. Dopo una modulazione rapida e vibrante (il segnale di base del satellite), all'improvviso si ode un rumore metallico cadenzato, come il ticchettio di una sveglia nel silenzio d'una stanza. Il suono è netto, crudo, acuto. Poi ritorna il segnale di base dello *Sputnik* (*pi-pu, pi-pu, pi-pu*), seguito da scariche elettriche di trasmissione, da alcuni rumori di manovra (leve o maniglie?) e, subito dopo, di colpo, dall'angosciantente respiro che sembra emesso da un essere umano.

Si odono distintamente, per circa dieci secondi, tre espirazioni lamentose e lunghe, come di un uomo che stia per soffocare. Esse coprono tutti gli altri rumori e provocano un profondo sgomento. Pare di avere accanto la

creatura che le emette e che evidentemente soffre, sembra di poterla toccare, distante pochi centimetri e non centinaia di chilometri, nella gelida immensità dello spazio. Il respiro affannoso ritorna ancora una volta, agghiacciante: una lunga inspirazione, il rantolo d'un uomo che muore e cerca aria. Insieme ad esso, nitidissimo si ode un filo di voce.

L'emozione non è ancora superata che immediatamente, con tono assai alto, si sente in primo piano il palpito d'un cuore sconosciuto. Il ritmo è accelerato, *tu-tum, tu-tum, tu-tum*, una pompa che si comprime e si dilata con la cadenza di due martelli che picchiano una lastra sorda di piombo. Il battito misterioso dura qualche minuto, nitido, pieno d'angoscia: *tu-tum, tu-tum, tu-tum, tu-tum*. Poi scompare.



IL PROFESSOR ACHILLE MARIO DOGLIOTTI, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino, ha dichiarato: «Si ascoltano alcuni suoni che ricordano in modo impressionante un respiro forzato e leggermente dispnoico. Un altro rumore ripete, con una frequenza di circa 80-90 al minuto, il ritmo fondamentale del battito cardiaco umano o di mammiferi superiori».



LE ANTENNE sono poste su un ampio terrazzo. Quella per l'ascolto dei satelliti è costituita da due elementi, che costantemente ruotano sul proprio asse per localizzare la provenienza delle onde. Ha un'apertura di due metri ed è mantenuta sotto costante controllo, per la giusta posizione, da un apparecchio televisivo che trasmette le immagini ai due radioamatori all'opera nella loro stazione.

Quale segreto si nasconde dietro queste voci nello spazio? Il professor Achille Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino, ha ammesso che i suoni « ricordano in modo impressionante un respiro forzato e leggermente dispnoico »; e il professor Enrico Benassi, direttore dell'Istituto di radiologia, ha dichiarato che le respirazioni non sembrano quelle d'un animale, sia pure antropoide. La serietà dei due fratelli Judica è fuori discussione. Mosca, d'altra parte, prima ha taciuto, poi negato. Sembra certo che uomini russi siano già stati lanciati nello spazio, a diverse riprese. Nessuno di essi è tornato sulla terra. Quel rantolo angoscioso era forse l'estremo anelito di un astronauta senza nome?

R. L.